

SOCIETÀ E RUOLO DEI FORMATORI

LA SCUOLA TORNI A SPERIMENTARE


di STEFANO BLANCO

Le cronache di questi ultimi mesi hanno visto crescere i reati di ragazze e ragazzi in zone a rischio legalità. Un attore non è stato chiamato in causa in maniera sufficiente: la scuola. In alcuni contesti resta, probabilmente insieme alle strutture parrocchiali, l'unico baluardo e il principale luogo di formazione, proprio dove le situazioni familiari sono più degradate. Oggi non riescono più a rispondere in maniera adeguata alle sfide educative.

In queste aree vanno ricercati strumenti che diano vita a scuole con obiettivi ambiziosi, dirigenti e insegnanti preparati. La necessità che nuovi soggetti del privato sociale e non solo entrino in questa progettualità è ormai acclarato in quasi ogni parte del mondo. La scuola statale, come oggi intesa, non riesce a rispondere a queste sollecitazioni. Il territorio milanese e lombardo ha, per fortuna, una lunga tradizione di attenzione ed elaborazione educativa, ha il tessuto economico più sviluppato del Paese e al contempo le necessità maggiori di cittadini e lavoratori preparati e socialmente attivi. Bisogna tornare a sperimentare, le scuole devono avere la possibilità di uscire da un'imbrigliatura centralistica e burocratica che non permette alle migliori risorse di impegnarsi a fondo, proprio nei contesti più preoccupanti. Bisogna incentivare i finanziamenti privati alle scuole. L'Italia non ha una tradizione di donazioni significative per queste, come in altri sistemi, soprattutto anglosassoni, ma non solo. Per attrarre, però, benefattori è neces-

sario che le scuole siano più libere di scegliere gli insegnanti, i programmi da svolgere in riferimento al contesto in cui operano, usando metodi educativi innovativi e più efficaci. In un mondo dove tutto cambia solo le nostre aule sono rimaste al modello medioevale. Ma oggi nessun privato, o quasi, finanzierebbe a fondo perduto una scuola non conoscendo chiaramente i suoi programmi educativi e sapendo che potrà realizzarli in autonomia. Non si vuole proporre un sistema simile alle Charter School americane, ove scuole si sono rese autonome e ricevono gli stessi finanziamenti come fossero statali, anche se, finalmente, qualcosa del genere darebbe nuova energia a molte persone e organizzazioni. Le istituzioni abbiano il coraggio di fare un passo avanti innovativo sul tema.

Si tratta di prendere coscienza che o un territorio come il nostro si riprende la possibilità di attivare sperimentazioni metodologiche e organizzative che rendano l'azione delle scuole ben più pregnante sulla società o siamo destinati ad un magro futuro e questo soprattutto per le famiglie che non possono permettersi o non hanno gli strumenti culturali per scegliere. Chi può troverà sempre sul mercato buone soluzioni educative per i suoi figli. Una presunta omogeneità, livellata al basso, ha solo l'effetto apparente di dare in egual modo a tutti, ma in realtà attiva la massima delle disuguaglianze, non permettendo proprio a chi ha più bisogno di avere percorsi formativi di qualità.

 @blancostefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

